

tali distanze impongono al personale trasferito ingentissimi oneri per il viaggio e l'alloggio difficilmente sostenibili con i redditi offerti dal comparto;

tale situazione sta creando in Sardegna in genere e nella provincia di Cagliari in particolare un gravissimo stato di emergenza sociale —

quali iniziative intenda assumere per fare fronte a tale drammatica situazione.

(4-00232)

MENIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

ad oggi non è ancora stata rinnovata la Convenzione tra la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria e la RAI regolata dalla legge n. 103 del 1975 che recepisce anche quanto previsto dalla legge n. 308 del 1956;

in base a tale Convenzione, peraltro scaduta nel 2000, la sede regionale della RAI del Friuli Venezia Giulia di Trieste ha l'obbligo di produrre e diffondere annualmente:

a) n. 208 ore di trasmissioni televisive in lingua slovena per le popolazioni di lingua slovena delle province di Trieste e Gorizia;

b) n. 4.517 ore di trasmissioni radiofoniche in lingua slovena;

c) n. 1.667 ore di trasmissioni radiofoniche in lingua italiana;

oltre a quanto previsto dalla Convenzione, che come è chiaramente visibile tende a spostare l'attenzione della produzione regionale sulle peculiarità linguistiche di parte della popolazione regionale ed in particolare quella slovena, la sede regionale RAI ha anche provveduto ad una programmazione televisiva e ad un incremento delle ore di radiofonia in lingua italiana oltre agli obblighi della Convenzione sopra citata —

se e quando si voglia giungere al rinnovo della Convenzione stessa procedendo anche ad un adeguamento dei rimborsi, ancora parametrati a svariati anni addietro in quanto ciò si rende tanto più necessario a seguito del fatto che le maggiori spese dovute ai programmi non in convenzione determinano un forte passivo che i nuovi sistemi di contabilizzazione aziendale imputano alla sede;

essendovi, in conseguenza di ciò, il fondato timore che, in una logica puramente ragionieristica, si possa giungere al taglio della programmazione in lingua italiana, quali particolari passi si intendano muovere nell'ottica della rivisitazione della Convenzione stessa per una maggiore attenzione e valorizzazione della programmazione in lingua italiana. (4-00257)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione

MOLINARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dal prossimo mese di ottobre 2001 l'attuale Comando Militare Regionale di Basilicata si trasformerà in Comando Regionale di Basilicata Reclutamento e Forze di Completamento dipendente da Palermo;

nell'ambito di questa riorganizzazione oramai imminente appare incerto il futuro del Centro documentale di Potenza la cui istituzione risale al 1997 a seguito anche qui del processo di riorganizzazione delle strutture militari in Basilicata che portò alla soppressione del Distretto Militare e che costringeva i giovani residenti in regione a rivolgersi a Salerno e Bari oltre che per le visite di Leva anche per un semplice certificato per il rinvio del servizio militare;

sembra profilarsi nuovamente un trasferimento della struttura che opera su circa 500 mila fascicoli smembrata tra Salerno e Bari;

questa decisione determinerebbe una penalizzazione per la Basilicata e i suoi giovani che si vedrebbero nuovamente costretti a rivolgersi a strutture extraregionali per usufruire di servizi attualmente presenti in regione —:

quali iniziative intenda promuovere il Governo affinché nella prossima riorganizzazione del comando regionale venga previsto, nell'ambito operativo di questa nuova dimensione organizzativa, il mantenimento del Centro documentale ed informativo ristretto in Basilicata. (5-00059)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ANEDDA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

già negli scorsi anni la marina militare aveva presentato un progetto (poi accantonato) teso alla realizzazione nel Golfo di Cagliari di un molo di dimensioni notevolissime destinato all'attracco di navi militari;

tale molo avrebbe dovuto essere realizzato nel tratto di mare sul quale si affaccia la pineta del viale Colombo, praticamente davanti alla scalinata monumentale che porta alla Basilica di Bonaria ed a brevissima distanza dal porticciolo turistico detto di « Su Siccu », quindi, nel pieno centro cittadino;

questo singolare progetto è stato improvvisamente riproposto;

il molo taglierebbe in due il lungomare previsto dagli strumenti urbanistici tra l'attuale porto storico ed il Capo Sant'Elia, influirebbe in modo negativo sullo sviluppo del diporto nautico e comprometterebbe lo sviluppo turistico della città. Creerebbe inoltre notevoli problemi al traffico cittadino;

in quel tratto di mare sono state disputate in questi ultimi anni le gare del campionato mondiale della cosiddetta « Formula uno del mare » che hanno posto Cagliari al centro dell'attenzione degli appassionati di tutto il mondo e sono state riprese, in diretta o in differita, da circa 200 reti televisive; il nuovo molo non consentirebbe più di realizzare tale importantissima manifestazione;

se le esigenze della Marina Militare imponessero davvero di realizzare un molo nel Golfo degli Angeli — e bisognerà dimostrarlo puntualmente — non è detto che tale molo debba sorgere nel centro della città solo per collocarlo a pochi metri dall'area nella quale oggi sorge l'Ammiragliato (retaggio di una obsoleta visione urbanistica). Al contrario, potrebbe essere l'occasione per trasferire altrove quel Comando e così liberare il centro della città di Cagliari da una delle tante servitù militari che la affliggono —:

quali ragioni impongano la realizzazione del molo più sopra descritto e se lo stesso non possa eventualmente, essere realizzato in uno specchio di mare lontano dal centro di Cagliari e, quindi, più consoni alle esigenze della Marina Militare. (5-00055)

TUCCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Arsenale marina militare di Taranto operano 40 aziende con circa 700 unità lavorative;

le stesse nel corso degli ultimi anni hanno espresso una sempre crescente qualificazione tecnologica e professionale delle proprie maestranze per l'espletamento di lavori a terra e a bordo delle unità navali;

la progressiva diminuzione del *budget* annuale di lavoro stanziato per l'Arsenale di Taranto ha determinato una conseguente diminuzione del personale occupato ed un considerevole aumento dei costi di gestione per acquisire e sostenere

sistemi di qualità e procedure di lavoro capaci di offrire un sempre migliore servizio al committente;

nel frattempo le procedure burocratiche che accompagnano l'esecuzione dei lavori e l'iter amministrativo per il pagamento degli stessi sono ancora espletati con tempi e lungaggini insostenibili che aggravano ulteriormente la condizione delle imprese costrette ad accettare prezzi inadeguati;

ancor più l'abolizione dai contratti delle modalità di pagamento a « stato avanzamento lavori » o a « lotti » sostituite dal pagamento dell'intero importo a fine contratto, nonché la necessità di dipendere da organi centrali, comporta un tempo medio d'incasso che va oltre i 180 giorni con un insostenibile aggravio degli oneri finanziari —:

quali misure intenda adottare:

a) per aumentare il *budget* annuale dell'Arsenale marina militare di Taranto;

b) consentire alle imprese locali di accorparsi in Ati per meglio rispondere all'esigenza di affidare contratti globali con più qualificazioni;

c) ripristinare le modalità di pagamento a stato avanzamento lavori o a lotti in luogo di quelle ad esecuzione lavori a fine contratto;

d) operare un sostanziale decentramento amministrativo affidando agli organi locali tanto gli stanziamenti previsti quanto l'iter amministrativo per la registrazione dei contratti. (5-00058)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

ILLY e LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Tavagnacco (Udine) ha da tempo avviato il necessario lavoro am-

ministrativo per garantire la propria autonomia impositiva; possiede una banca dati aggiornata e conosce quindi la base imponibile dei tributi di cui è titolare, così come i suoi contribuenti hanno consapevolezza che il comune conosce la posizione fiscale di ognuno;

il comune ha già accertato la situazione fiscale di tutti i contribuenti per gli anni dal 1993 al 1997;

ora dovrà emettere gli avvisi di accertamento per il recupero dell'evasione Ici degli anni 1998-1999-2000;

in riferimento a questa scadenza, il comune ha ritenuto, introducendo apposita norma nel regolamento comunale per la disciplina dell'imposta comunale sugli immobili, di consentire a quei contribuenti che entro il 31 ottobre 2001 provvederanno in maniera autonoma alla determinazione ed al versamento in autoliquidazione dell'imposta evasa, sia delle aree edificabili che delle altre unità immobiliari e degli interessi maturati, riferite alle annualità citate, l'esonero dal pagamento delle relative sanzioni;

decorso il suddetto termine, gli uffici provvederanno al recupero dell'imposta evasa secondo le procedure ordinarie;

tale procedura di autoliquidazione garantirebbe al comune un maggiore introito netto di imposta evasa rispetto alle maggiori entrate derivanti dall'applicazione delle sanzioni in quanto i costi di accertamento sono di gran lunga superiori all'importo delle sanzioni stesse;

in valori assoluti il vantaggio economico per il comune è quantificato in 138 milioni come minori spese di accertamento cui corrispondono 189 milioni di minor esborso per sanzioni da parte dei contribuenti;

tale procedura appare rispettare i limiti imposti dall'articolo 52 del decreto legislativo 446 del 1997 (le fattispecie imponibili, i soggetti passivi e l'aliquota mas-